



Comune di Lecco

Comune di Lecco Corpo di Polizia Locale

SERVIZI AREA GIUDIZIARIA E PRONTO INTERVENTO
U.O POLIZIA GIUDIZIARIA/INFORTUNISTICA STRADALE



MALTRATTAMENTI SULLE DONNE E SUI MINORI



- 1 - Il significato dei termini.*
- 2 - Le cause e le radici della violenza, culturali e sociali.*
- 3 - Chi sono le vittime e chi i carnefici.*
- 4 - Le possibili soluzioni non solo legislative.*
- 5 - La normativa in Italia e nel resto del Mondo.*
- 6 - Come si muore.*
- 7 - Interventi e centri d'aiuto per le donne vittime di violenza sul territorio di Lecco.*

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



1 - IL SIGNIFICATO DEI TERMINI.



I due termini “femicidio” e “femminicidio” danno un nome alle uccisioni e alle violenze contro le donne “perchè donne”.

Contrariamente gli uomini vengono uccisi per “motivazioni” come la criminalità comune o organizzata e non in quanto “uomini”.

Mentre il femicidio denota la condotta di chi uccide una donna in ragione del suo genere di appartenenza, il femminicidio include un’ampia gamma di condotte discriminatorie e violente rivolte contro la donna “in quanto donna”: condotte che potremmo definire provocate da un “odio di genere”.

Il femminicidio indica quindi una morte fisica o psicologica causata dalle violenze misogine e sessiste, violenze che attentano all’integrità, allo sviluppo psicofisico, alla libertà, alla salute o alla vita di una donna al fine di annientarne l’identità attraverso l’assoggettamento fisico o psicologico che, nel peggiore dei casi, conduce alla morte della vittima.



Il riconoscimento del termine femminicidio ha mostrato che “dare un nome” a questi atti estremi di violenza di genere ha aumentato la consapevolezza nella società e nelle istituzioni sulla effettiva natura di tali crimini.

Molte delle violenze subite dalle donne avvengono tra le mura domestiche.



La violenza domestica è un fenomeno molto diffuso che riguarda ogni forma di abuso psicologico, fisico, sessuale e le varie forme di comportamenti coercitivi esercitati per controllare emotivamente una persona che fa parte del nucleo familiare.

La violenza domestica può portare gravi conseguenze a chi la subisce perché può fare sviluppare problemi psicologici come sindromi depressive, problemi somatici come tachicardia, sintomi di ansia, tensione, sensi di colpa e vergogna, bassa autostima e molti altri.



Le condizioni di chi subisce la violenza sono tanto più gravi quanto più la violenza si protrae nel tempo o quanto più esiste un legame consanguineo tra l'aggressore e la vittima.

Le conseguenze della violenza domestica lasciano il segno anche nella vita relazionale perché le vittime che la subiscono spesso perdono il lavoro, la casa, gli amici e le risorse economiche di sostentamento.



Una particolare forma di molestia, che si differenzia per l'intensità, la frequenza e la durata, è lo **Stalking**: circa il 70% delle vittime che lo hanno subito è costituito da donne. Seguendo i dati statistici, le donne stalker spesso e volentieri cercano altre donne, mentre gli uomini lo fanno solo con le donne.

Letteralmente significa "fare la posta", comportamento tipico del molestatore assillante che è quello di inseguire la vittima nei suoi movimenti per poi intromettersi nella sua vita privata.

Un'altra traduzione molto usata di "Stalking" è persecuzione, così come lo stalker è chiamato persecutore e la vittima è chiamata perseguitato.





Il termine inglese indica una serie di atteggiamenti molesti e continui, costituiti da ininterrotti appostamenti presso il domicilio o ambienti frequentati dalla vittima, reiterati da intrusioni nella sua vita privata alla ricerca di un contatto personale per mezzo di pedinamenti, telefonate oscene o indesiderate.

Include inoltre l'invio di lettere, biglietti, posta elettronica, SMS e oggetti non richiesti, scritte sui muri, danneggiamento di beni in modo persistente ed ossessivo, culminando in minacce e degenerando talvolta con il ferimento della vittima o, addirittura, con la sua uccisione.

Tutto ciò, se compiuto in modo persistente e tenace in modo da indurre anche solo paura e malessere psicologico o fisico nella vittima, sono atti persecutori e chi li attua è un persecutore.

Per sfuggire allo stalking sono necessarie modifiche alla vita quotidiana, inclusi l'avvicinarsi dei datori di lavoro, dei numeri di telefono: ciò può risultare un tributo troppo alto da pagare e può conferire un senso di isolamento.

Il persecutore o stalker può essere un estraneo, ma il più delle volte è un conoscente, un collega, un ex compagno o ex compagna che agisce spinto dal desiderio di recuperare il precedente rapporto o per vendicarsi di qualche torto subito.

In altri casi ci si trova invece di fronte a persone con problemi di interazione sociale, che agiscono in questo modo con l'intento di stabilire una relazione sentimentale imponendo la propria presenza e insistendo anche nei casi in cui si sia ricevuta una chiara risposta negativa.

Meno frequente il caso di individui affetti da disturbi mentali.

2 – LE CAUSE E LE RADICI CULTURALI e SOCIALI DELLA VIOLENZA.

E' un fenomeno che si manifesta in una società in perenne mutamento, dove la prevaricazione dell'uomo sulla donna è messa in discussione da un nuovo ruolo femminile sempre più indipendente.





Vi è stata una profonda trasformazione della condizione della donna.

Alcuni punti saldi, quali il matrimonio, sono caduti.

Anche se sembra un paradosso, è in questo scenario che la violenza maschile contro la donna prende forma, violenza inflitta contro il genere femminile, che “osa” uscire dagli schemi e che va contro i preconcetti maschili dei ruoli uomo-donna.

Motivo per cui spesso la donna è stata ritenuta vittima ma responsabile della violenza subita da una parte della popolazione soprattutto maschile.

Potremmo dire che il nuovo ruolo sociale della donna ha generato un crescente rancore in una parte del mondo maschile, che afferma così la sua “supremazia” sempre più spesso con la forza.



Il femminicidio come tutte le forme di violenza e discriminazione di genere è ritenuto la manifestazione di un potere relazionale storicamente diseguale tra uomini e donne.

Ecco perché è importante agire all’interno della società per scardinare quei meccanismi sociali che rendono tollerabile la soggezione delle donne ai ruoli tradizionali e tollerabile la violenza rivolta a quelle che fuggono da tali ruoli.

Tutt’oggi parte del mondo maschile non considera la donna come un individuo indipendente che ha diritto ad autodeterminarsi, ma la considera ancora una cosa propria.

La sua emancipazione viene vista come una minaccia alla propria virilità e al dominio sessista.

3 – CHI SONO LE VITTIME E CHI I CARNEFICI.



La maggior parte dei femminicidi avviene in casa per mano di parenti, mariti, compagni, fidanzati o ex e coinvolge donne di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali.

Al contrario del pensiero comune, la violenza non è sempre legata a patologie o al consumo cronico di sostanze alcoliche e di stupefacenti.

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell’Agente Istruttore Olivieri Floriana e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



La morte viene data alle donne "in quanto donne" da persone ben conosciute.

Chi commette ripetutamente azioni violente fra mura domestiche di solito ha un unico obiettivo:

vuole porre la sua vittima in uno stato di sudditanza, soprattutto se i membri della famiglia hanno bisogno di loro per il sostentamento.



Per questo l'abusante impedisce che attorno alla vittima si creino relazioni sociali rassicuranti ed ostacola i suoi rapporti di lavoro.

Per generare paura spesso distrugge cose e oggetti ai quali la vittima tiene particolarmente, compresi animali domestici che vivono nella loro casa.

Accompagna le violenze fisiche a minacce verbali, umiliando pubblicamente la vittima.

Se quest'ultima manifestasse la volontà di lasciare casa, sarebbe minacciata con il portarle via i figli.

Eventuali ferite riportate dalla vittima durante le liti vengono minimizzate e negate.

La maggior parte dei femminicidi non è improvvisato o imprevedibile, ma viene preceduto da minacce, violenze e anche richieste di aiuto da parte delle vittime. Richieste che per vari motivi spesso vengono ignorate o sottovalutate.



Da studi fatti pare che in Italia circa il 70% delle vittime di femminicidio era già nota per avere contattato le forze dell'ordine o per aver esposto la propria situazione ai servizi sociali, perché ribadiamo che quasi sempre l'uccisione di una donna non è che l'ultimo atto di una serie di atti di violenza fisica o psicologica.

Molte donne però non denunciano perché non conoscono i loro diritti e non si sentono protette dalle istituzioni, ma molto spesso per timore.



La denuncia arriva spesso soltanto quando la violenza minaccia i loro figli.



Con il tempo purtroppo la vittima impara a sopportare eventi orribili, iniziando così a soffrire di disturbi psichici che la portano a chiudersi in se stessa, negandosi la possibilità di chiedere aiuto e credere che una vita diversa sia possibile.



A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



Le vittime secondarie.



Luca e Lucia hanno solo 5 e 7 anni quando assistono all'uccisione della madre da parte del padre, che poi, sempre davanti ai loro occhi, si suicida.

I vicini, sentendo gli spari, chiamano il 113, che trova i bambini accanto ai corpi dei genitori, in lacrime, con le manine e il volto sporchi di sangue.

Martino ha 10 anni, ed è cresciuto con la presunta certezza che la mamma fosse andata in un posto lontano per guarire e che il papà fosse anche lui lontano per lavoro.

Un giorno, a casa di un compagno di scuola, scopre brutalmente la verità.

La madre è stata uccisa dal padre, che ora si trova in carcere.

Dopo la scoperta, Martino ha un crollo psicologico di cui ancora sopporta le conseguenze.



Luca, Lucia e Martino (*i nomi sono di fantasia ma le storie no*) sono solo alcune delle 1500 vittime "secondarie" del femminicidio in Italia, quelle che non si vedono o leggono sui giornali ma che vivono in mezzo a noi e continuano a soffrire silenziosamente ogni giorno, anche dopo che la protagonista primaria, la loro mamma, è stata uccisa.

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



Il progetto europeo **Switch-off**, affronta le esigenze dei figli orfani delle vittime di femminicidio, cercando di capire cosa è accaduto loro, che bisogni hanno, cosa è opportuno fare.

L'iniziativa, attraverso il monitoraggio dei casi, mira a mettere a punto linee guida per le varie professioni che entrano in contatto con questi "orfani speciali", tutti ad alto rischio di disturbo da stress post-traumatico cronico, di suicidio, delinquenza, abuso di sostanze, depressione. Si stima che tra il 2000 e il 2013 solo in Italia ben 1500 figli siano rimasti orfani a causa del femminicidio. *(ricerca del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Napoli).*



Spesso vengono presi in affidamento da familiari che, avendo essi stessi subito un lutto, non sono in grado di tutelare al meglio gli orfani, né di indirizzarli in strutture specializzate, anche in presenza di indicazioni da parte del Tribunale per i minorenni.

Quasi sempre i Tribunali per minorenni li affidano ai nonni, in prevalenza materni.

Un'altra soluzione è l'affido preadottivo e poi l'adozione da parte di famiglie disponibili.

Un altro aspetto non meno importante è che gli orfani di queste tragedie, oltre a dover affrontare molte difficoltà che conseguono a fatti orribili, si trovano ad affrontare condizioni economiche precarie, dovute all'immediato venir meno di qualsiasi tipo di mantenimento o sostegno. Per questo lo Stato dovrebbe farsene carico riconoscendone i diritti.



Purtroppo non esiste una norma specifica che tuteli o sostenga, anche economicamente, questi orfani speciali, a differenza di quanto invece accade per altre categorie (vittime del dovere o del terrorismo, ad esempio).

In alcuni Comuni, come quello di Padova, ci sono servizi specializzati per minori traumatizzati con una presa in carico mirata, in altri non c'è praticamente nulla, se non la buona volontà, a volte, del volontariato.



4 – SOLUZIONI POSSIBILI. (Legislative, organizzative e socio culturali)

L'urgenza in Italia per arginare il fenomeno è sicuramente riuscire a proteggere le donne che chiedono aiuto, aprendo nuovi centri, case rifugio e formando gli operatori affinché sappiano valutare sempre meglio le situazioni a rischio e adottare tutte le misure necessarie a proteggere le vittime pronte a denunciare.

Poi viene il resto: lavorare sui pregiudizi di genere e accrescere la coscienza collettiva.



Il problema è stato infatti per tanto tempo sottostimato, anche per il fatto che l'ambiente sociale familiare è ancora da molti considerato privato e inviolabile.

Potremmo dire che la società ha ancora una visione tradizionalista, dove "i panni sporchi si lavano in casa" e dove l'omertà di chi sapeva ma non ha detto nulla, viene tollerata se non giustificata.

Ecco perché non basta un buon sistema normativo, anche se necessario, per il riconoscimento della violenza contro le donne come un problema sociale.



Le Istituzioni in particolare si devono quindi occupare di informare, educare e sensibilizzare la società alla cultura della non violenza, per un miglioramento dei rapporti tra i sessi e contro la sopraffazione maschile su quella femminile.

Perché ciò che deve cambiare sono i pregiudizi e gli stereotipi di genere.

Perché ciò che deve cambiare sono i pregiudizi e gli stereotipi di genere.

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco





Molto importante è comunque anche l'intervento dello Stato e l'impegno della Politica che per garantire alle donne una vita libera da ogni forma di violenza deve:

- promuovere una cultura che non discrimini le donne;
- adottare ogni misura per prevenire la violenza maschile sulle donne;
- proteggere le donne che vogliono fuggire dalla violenza maschile;
- perseguire i crimini commessi nei confronti delle donne.
- promuovere una cultura che non discrimini le donne;
- adottare ogni misura per prevenire la violenza maschile sulle donne;
- proteggere le donne che vogliono fuggire dalla violenza maschile;
- perseguire i crimini commessi nei confronti delle donne.

Anche le donne devono raggiungere una maggiore consapevolezza. E' importante che esse imparino a riconoscere le situazioni rischiose e capire che un uomo violento non può guarire con l'amore di una donna.



Gli uomini violenti non nascono violenti e le cause di tale degrado psicologico sono molteplici:

- Sociali
- Familiari
- Finanziarie.

Cause che richiedono un'analisi approfondita dell'infanzia dell'uomo violento ma anche l'evoluzione del suo rapporto di coppia.

La comprensione della complessità della violenza domestica può essere facilitata analizzando i diversi fattori socio-culturali, relazionali ed individuali che contribuiscono alla creazione del contesto in cui avvengono le violenze.



Particolarmente utile è perciò l'utilizzo di un modello esplicativo che permetta di analizzare i differenti livelli dell'ambiente coinvolti nella trasmissione dei valori, delle norme, dei ruoli e delle aspettative che caratterizzano il comportamento maschile violento nei confronti della partner.

L'adesione rigida al modello maschile tradizionale della **cultura patriarcale**, appreso ed interiorizzato attraverso la socializzazione di genere, condiziona lo sviluppo dell'identità del genere maschile e le sue modalità di relazionarsi a quello femminile.

La violenza domestica sulle donne è perciò una violenza di genere, espressione del dominio e del controllo esercitato dagli uomini sulle donne.



Per spiegare però le differenze individuali dei comportamenti maschili, gli effetti del genere vanno considerati unitamente alle esperienze relazionali precoci, che condizionano le modalità adulte di vivere l'intimità nella relazione di coppia; **le violenze subite o osservate nella famiglia d'origine e lo stile di attaccamento alle figure significative sono fattori che influenzano gli esiti relazionali adulti.**



La violenza domestica è dunque un problema maschile sul quale è necessario intervenire, non solo tutelando ed offrendo sostegno alle vittime, ma promuovendo anche delle iniziative d'intervento specifiche per i maltrattatori, come quelle già presenti negli Stati Uniti, in Canada, in America Latina, in Spagna, nei paesi Scandinavi e nel Regno Unito.

Si tratta perlopiù di programmi rieducativo-terapeutici che utilizzano tecniche cognitivo-comportamentali finalizzate ad interrompere l'uso della violenza sulla partner.

La partecipazione può essere volontaria o su ordine del tribunale, secondo quanto prevede il sistema legislativo e penale di ciascun paese.

Ai fini preventivi un intervento adeguato dovrebbe comprendere anche dei percorsi educativi nelle scuole sulle relazioni tra i generi ed un maggior impegno maschile nel mettersi in discussione come genere e nel favorire forme di mascolinità meno rigide e stereotipate.



5 – **NORMATIVA IN ITALIA e NEL MONDO.**

Nell'ambito del diritto umanitario internazionale, i diritti delle donne sono affermati da numerose Convenzioni Onu. La principale è la Convenzione Onu per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne: **CEDAW** (18-12-1979).



Questa Convenzione è uno strumento fondamentale per il superamento delle discriminazioni di genere, e per l'affermazione concreta dei diritti delle donne, ed il raggiungimento di una piena soggettività femminile.

La **CEDAW** rappresenta il testo dei diritti delle donne a livello universale.

Statuisce precisi doveri in capo agli Stati per la concreta realizzazione dei diritti delle donne.

Uno strumento, tuttavia poco conosciuto, poco diffuso e poco utilizzato.

A livello Europeo ricordiamo la **Convenzione di Istanbul**, trattato internazionale del Consiglio d'Europa siglato ad Istanbul l' 11-Maggio-2011.

La Convenzione è composta da 81 articoli.

Il Trattato Internazionale pone una serie di obblighi a carico degli Stati firmatari della Convenzione.

Gli Stati devono adottare politiche contro la violenza sulle donne e raccogliere dati per monitorare il fenomeno.



In premessa si sottolinea che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne e che detta violenza è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne, alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione.

Sempre in premessa viene riconosciuta la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, nonché uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini.

Gli Stati firmatari della Convenzione si devono impegnare nella prevenzione di questi crimini, eliminando qualsiasi pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna, quali ad esempio lo stalking, la violenza fisica, lo stupro, le mutilazioni genitali, l'aborto o la sterilizzazione forzati e le molestie sessuali.



Quando la prevenzione non funziona, gli Stati devono adottare una serie di misure per proteggere ed aiutare le vittime delle violenze, ad esempio prevedendo il risarcimento delle vittime in ogni caso e la possibilità in caso di matrimonio forzato, di invalidare l'unione senza oneri eccessivi per chi denuncia.

Le parti del Trattato di carattere più culturale richiedono interventi nelle scuole, nei mass media, nell'educazione in generale per promuovere un'immagine non discriminatoria della donna.

Attuale e di fondamentale importanza la disposizione che impone agli Stati di vietare i metodi alternativi di risoluzione dei conflitti (conciliazione, mediazione) per tutte le forme di violenza trattate dalla Convenzione.

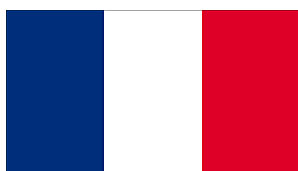
La gravità dei comportamenti è tale da richiedere sempre un Processo e, inoltre, esigenze di tutela psicologica della vittima, sconsigliano di ricorrere a procedure che richiedono un accordo tra le parti in causa.

La Convenzione dispone poi che i reati in questione debbano essere perseguiti anche senza la denuncia della vittima e, nel caso ci sia una denuncia e venga poi ritrattata, lo Stato deve prevedere che il processo possa continuare.

In molte parti del mondo, sia in Europa che negli Stati Uniti, in Australia, in Canada, in Giappone e in India esistono leggi *ad hoc* contro il femminicidio.



In **Spagna**, per esempio, sono stati istituiti tribunali *ad hoc* per le violenze commesse all'interno di una coppia. Inoltre l'elemento debole della stessa riceve sia un aiuto finanziario che pratico (*la Polizia interviene per permettere alla parte offesa di abbandonare la casa comune, teatro di violenze*).



In **Francia** una Legge del Luglio 2013 prevede l'immediato allontanamento del convivente e l'irrigidimento delle pene detentive.



Lo stesso avviene in **Austria**. L'allontanamento immediato del soggetto violento è importante in quanto si disinnesci il suo potenziale distruttivo.

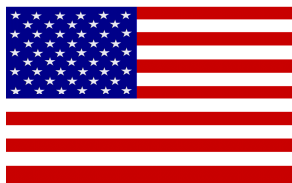


In **Germania** dal 2002 vi è una legge per prevenire le violenze domestiche ed il Giudice di Famiglia interviene in situazioni a rischio impedendo al soggetto violento di avere contatti con le sue vittime, che può chiedere di vedere solamente in strutture protette.





In **Canada** già nel 1993 erano state emanate norme che facevano diretto riferimento al reato di stalking e intese a rafforzare la tutela delle donne.



Negli **Stati Uniti** è stata la California la prima a criminalizzare nel 1990 il reato di stalking,



mentre la **Cina** lo ha proibito nel 1987.



Un caso particolare è il **Messico** ove il femminicidio resta tuttora impunito e non si configura come specifico reato, nonostante nel 2009 la Corte Interamericana per i Diritti Umani per la prima volta, con una storica sentenza (*“Campo Algodonero”*) nella storia del diritto internazionale, ha condannato lo Stato Messicano dichiarandolo responsabile per i femminicidi avvenuti sul suo territorio.



ITALIA



L'Italia è la quinta nazione a ratificare il testo della Convenzione di Istanbul dopo Montenegro, Albania, Turchia e Portogallo.

Riveste particolare importanza, per la legislazione italiana, l'articolo della Convenzione con cui si obbligano gli Stati a vietare le forme di "scusanti" come cultura, usi e costumi, religione, tradizioni o il cosiddetto "onore" che, ancora oggi, nel tessuto sociale sono elementi che faticano a scomparire.



Franca Viola, la prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore.

Roma, 5 settembre 1981

Il Parlamento Italiano abroga l'articolo di legge che consente il delitto d'onore e il matrimonio riparatore.

Queste pratiche erano un residuo del Codice Rocco, entrato in vigore durante l'epoca fascista.

In Italia, sino a pochi decenni fa, la commissione di un delitto al fine di salvaguardare l'onore (ad esempio l'uccisione della coniuge adultera o dell'amante di questa o di entrambi) era sanzionata con pene attenuate rispetto a delitto analogo ma con movente diverso (art.587 Codice Penale). L'offesa all'onore era ritenuta una gravissima provocazione e la "riparazione dell'onore" non causava riprovazione sociale.

In pratica il Codice Penale consentiva che fosse ridotta la pena per chi uccidesse la moglie (o il marito), la figlia o la sorella "nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale" al fine di difendere "l'onore suo o della famiglia".



Solo dopo il Referendum sul divorzio e quello sull'aborto, le disposizioni sul delitto d'onore sono state abrogate con la legge n.442 del 05 Agosto 1981!

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



Il 15 ottobre 2013 l'Italia emana la Legge n. 119, soprannominata legge sul femminicidio, convertendo il Decreto Legge 14.08.13 n. 93.

La legge sul femminicidio non punta solo alla repressione, ma prevede anche risorse per finanziare un ampio piano d'azione antiviolenza, una rete di case rifugio e l'estensione del gratuito patrocinio.

I tre obiettivi principali della normativa mirano a prevenire la violenza di genere, a proteggere le vittime e a punire severamente i colpevoli, rendendo più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori (stalking).

Vengono inasprite le pene quando:



- Il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato in presenza di minore di anni 18.
- Il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza.
- Il fatto è consumato ai danni del coniuge, anche divorziato o separato, o dal partner anche senza convivenza.

Un gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking:

- Viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge pure in costanza di matrimonio, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti telematici e informatici.
- Viene prevista la remissione della querela solo processuale. La querela è comunque irrevocabile per il delitto di atti persecutori nei casi di gravi minacce ripetute (ad esempio con armi).



Sono previste norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia:

- Viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
- Viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorché la vittima sia una persona minorennе oppure maggiorenne in stato di particolare vulnerabilità;
- Viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;



- Al di fuori dell'arresto obbligatorio nei casi di flagranza di delitti di maltrattamento contro familiari e conviventi e di atti persecutori, si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi per le persone, il PM su informazione della PG, può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa.

Chi è allontanato dalla casa familiare potrà essere controllato mediante il braccialetto elettronico o altri strumenti elettronici.

Nel caso di atti persecutori, inoltre, sarà anche possibile ricorrere alle intercettazioni telefoniche.

- I reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito, così come per le vittime di mutilazioni genitali femminili.
- Sempre in attuazione della Convenzione di Istanbul è previsto il rilascio di un permesso di soggiorno alle donne straniere che subiscono violenza, lesioni, percosse, maltrattamenti in ambito domestico, per motivi di protezione.
- Nei casi in cui alle Forze dell'Ordine sia segnalato, in forma non anonima (ma è garantita la segretezza del segnalante), un fatto che debba ritenersi riconducibile ai reati di percosse e lesioni, "reati sentinella" (artt. 581 e 582 C.P.) nell'ambito di violenza domestica, il Questore, anche in assenza di querela, può procedere all'**ammonimento** dell'autore del fatto. Si intendono per violenza domestica uno o più atti gravi ovvero non episodici di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate, attualmente o in passato, da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



Il Questore può chiedere al Prefetto che, al soggetto ammonito, venga sospesa la patente di guida da uno a tre mesi; misura che non verrà adottata qualora risulti che le esigenze lavorative dell'interessato non possano essere garantite.

Quando il Questore procede all'ammonimento, informa il soggetto circa i servizi disponibili sul territorio, inclusi i consultori familiari, i servizi di salute mentale e i servizi per le dipendenze, finalizzati ad intervenire nei confronti degli autori di violenza domestica o di genere.

- I processi e le indagini preliminari saranno più rapide, nella trattazione dei processi sarà data priorità assoluta ai reati di maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale, atti sessuali con minori, corruzione di minori e violenza sessuale di gruppo. Si accelerano anche le indagini preliminari, che non potranno mai superare la durata di un anno per i reati di stalking e maltrattamenti in famiglia.



Le principali finalità della nuova normativa sono volte a prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, anche impegnando gli operatori dei media per la realizzazione di una comunicazione e informazione, pure commerciale, rispettosa soprattutto della figura femminile.

L'impegno è di promuovere un'adeguata formazione del personale della scuola alla sensibilizzazione, informazione e formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo.

Da potenziarsi poi ogni forma di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso il rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e accrescere la protezione delle vittime attraverso il rafforzamento della collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte.

Va garantita inoltre la formazione di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o di stalking.

Infine promuovere il recupero e l'accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive, al fine di favorirne il recupero e di limitare i casi di recidiva.



6 – COME SI MUORE.

La violenza sulle donne si consuma nella maggior parte dei casi tra le pareti domestiche, è commessa dal partner, dal marito o da familiari e purtroppo è la prima causa di morte e di invalidità permanente per le donne tra i 14 ed i 50 anni, prima del cancro e degli incidenti stradali.

In Italia nel 2013, i casi di femminicidio (sulla base dei dati raccolti dall'UDI Unione donne italiane e dalla Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna) sono stati 130.

Nulla può essere più esplicativo della lista riportante i nominativi delle donne uccise nel corrente anno 2013 fino al mese di settembre.

I FEMMINICIDI NEL 2013



1 - Annunziata Paoli, 78 Anni

Rimini 7 gennaio 2013

Accoltellata dal marito nel settembre 2012 è morta dopo quattro mesi di coma.

2 - Anna Francesca Scarpati, 52 anni

Capri (Na) 8 gennaio 2013.

Uccisa dal compagno che aveva denunciato ai carabinieri il 9 novembre 2012 per ingiurie, percosse e per violenza fisica e psicologica

3 - Maddalena Livatino, 63 anni

4 - Barbara Pons Livatino, 42 anni

Pinerolo 15 gennaio 2013

Uccise nel sonno a martellate e coltellate dal marito e padre che ha motivato con: quando io sarò morto cosa sarebbe stato di loro.

5 - Carolina Picchio, 14 anni

Novara 7 gennaio 2013

Si è lanciata dalla finestra di casa. Si ipotizza istigazione al suicidio – era perseguitata da un branco su facebook.

6 - Liliana Agnellini, 65 anni

Montesilvano (Pe) 15 gennaio 2013

Uccisa dal compagno 68enne che le ha dato fuoco nell'ascensore dopo averla cosparsa di benzina al termine dell'ennesima lite.

7 - Hrieta Boshti, 36 anni

L'Aquila 18 gennaio 2013

Freddata con un colpo di pistola vicino all'orecchio dall'ex marito.

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



8 - Antonia Stanghellini, 46 anni Bernareggio (Monza) 18 gennaio 2013	Massacrata a coltellate dall'ex convivente, per gelosia.
9 – Ada Vivani, 83 anni Castelfidardo (AN) 22 gennaio 2013	Uccisa da suo figlio.
10- Donika Xhafa, 47 anni Vercelli 24 gennaio 2013	Uccisa con 4 colpi di pistola dal convivente.
11 - Franca Iacofano, 51 anni Isernia 28 gennaio 2013	Uccisa con un colpo di fucile a pallini dal suo amante, che poi si è suicidato.
12 - Giuseppina Boi, 87 anni Dolianova (Cagliari) 3 febbraio 2013	Uccisa dal marito a martellate.
13- Olayemi Favour, 24 anni Casal di Principe (CE) 4 febbraio 2013	Bruciata viva dall'ex fidanzato di una amica mentre cercava di difenderla.
14 – Daniela Sabotig, 54 anni Rovereto (TN) 4 febbraio 2013	Uccisa da un amico.
15 - Bruna Porazzini, 75 anni Rosignano (Livorno) 8 febbraio 2013	Uccisa dal marito a martellate in testa.
16 - Giuseppina Di Fraia, 52 anni Pianura (Napoli) 14 febbraio 2013	Morta dopo tre giorni di agonia, investita e incendiata dal marito.
17– Agnese Maria Coscia, 62 anni Maddaloni (Caserta) 14 febbraio 2013	Uccisa da suo figlio.
18 - Jamila Assafa, 30 anni Budrio (Bo) 22 febbraio 2013.	Il marito l'ha uccisa con una coltellata al cuore e poi ha portato via i due bambini (2 anni-13 mesi) – Jamila si era rivolta più volte ai carabinieri in passato
19 - Giuseppina Saverino, 81 anni San Mauro Torinese 24 febbraio	Uccisa dal marito perché era malata.
20 - Shedjie Mamedani, 38 anni Rieti 26 Febbraio 2013	Uccisa a colpi di mattarello dal marito (reo-confesso – arrestato).
21 - Vivian Edehia, 24 anni Moriago (Pavia) 28 febbraio	Trovata con cranio fracassato vicino a linea ferroviaria.
22 - Denise Fernella Graham, 42 anni Attimis (Udine) 2 marzo 2013	Uccisa con corpo contundente forse dal marito, fermato.
23 - Lucelly Molina Camargo, 32 anni Siena 3 marzo 2013	Di nazionalità colombiana – trovata nel bagno con la testa spaccata da un oggetto (uccisa da ignoti).
24 - Adriana Carolo, 79 anni Arcugnano (Vicenza) 4 marzo 2013	Uccisa dal marito nel sonno con un colpo di baionetta alla gola, perché malata di Alzheimer.
25 – Maria Isgrò, 47 anni	Uccisa dal fratello
26 – Laura Isgrò, 41 anni Terme Vigliatore (Me) 4 marzo 2013	Uccisa dal fratello

**A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco**



27 - Egidia Mamoli, 68 anni Segrate (Milano) 5 marzo 2013	Uccisa dal marito con arma da fuoco.
28 - Margherita Peccati, 61 anni 29 - Daniela Crispolti, 46 anni Perugia 6 marzo 2013	Uccise sul posto di lavoro da un imprenditore cui era stato negato finanziamento.
30 - Marilena Ciofalo, 30 anni Giussano (Brescia), 10 marzo 2013	Uccisa dalla compagna a colpi di pistola.
31- Paola Olivero Burdisso, 80 anni Savona 24 marzo 2013	Uccisa da un paziente della casa di riposo in cui viveva.
32 - Maria Carmela Dell'Aquila, 70 anni Cosenza, 26 marzo 2013	Uccisa a bastonate dall'ex genero (ferita anche la figlia).
33 - Maria Gandolfi, 57 anni Porto Recanati (Mc) 27 marzo 2013	Deceduta per un colpo alla testa – l'ex marito si è costituito.
34- Elena Monni, 59 anni Milano 28 marzo 2013	Uccisa da suo figlio.
35 - Martina Incocciati, 19 anni 36 - Francesca Di Grazia, 56 anni Latina 6 aprile 2013	Madre e figlia sgozzate dall'uomo (reo confesso) con cui la madre aveva una relazione.
37 - Mihaela Simion, 25 anni Marcelli (Ancona) 8 Aprile 2013	Dilaniata da molteplici coltellate – ritrovata dal fidanzato e due amici.
38 - Adela Simona Andro, 36 anni Ravenna, 9 aprile 2013	Strangolata dal compagno che voleva lasciare.
39- Maria Santoro, 70 anni Serramanna (Medio Campidano) 12 aprile 2013	Uccisa dal nipote del quale si prendeva cura da quando aveva tre anni.
40- Maria Lucia Garra, 58 anni San Giovanni La Punta (Catania) 15 aprile 2013	Uccisa dal figlio.
41 - Denise Morello, 22 anni Montebelluna (Treviso) 17 Aprile 2013	Uccisa con premeditazione con un colpo di pistola alla testa dall'ex-fidanzato che poi si è suicidato, perché "non poteva vivere senza di lei".
42 - Florentina Boaru, 19 anni Rossano (Cosenza), 17 aprile 2013	Uccisa a coltellate e ritrovata in un sacco.
43 - Michela Fioretti, 41 anni Acilia (Roma) 18 Aprile 2013	Uccisa dall'ex-marito 42enne (guardia giurata) per strada, che le ha sparato in un inseguimento con l'auto. Dopo averla uccisa ha tentato il suicidio.
44 - Maduri Warnacula, 42 anni Catania 20 Aprile 2013	Morta nell'incendio della sua casa - aveva le mani e i piedi legati.
45- Alma Pecorara, 76 anni Montecalvo Versiggia (Pv) 24.04.2013	Uccisa da un suo inquilino.

**A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco**



46 - Ilaria Leone, 19 anni Castagneto Carducci (Livorno) 2 maggio 2013	Il suo corpo seminudo giaceva sotto un albero. Ilaria è stata strangolata, forse durante un tentativo di violenza.
47 - Alessandra Iacullo, 30 anni Ostia (Roma) 2 maggio 2013	Aggredita e uccisa a coltellate, colpita al collo e al braccio. Era vicino al suo scooter e forse si era fermata per parlare con il suo assassino. L'ex fidanzato è stato fermato, era già stato condannato a 18 anni per omicidio volontario nel 1990.
48 - Chiara Di Vita, 27 anni Acilia (Roma) 2 maggio 2013	Uccisa nel suo appartamento in via Aurelia dal compagno, guardia giurata, prima le ha sparato e poi si è ucciso. Avevano un figlio, che al momento del delitto era a scuola.
49 - Maria Chimenti, 55 anni e 50 - Letizia Piccolo, 19 anni Sannicandro di Bari, 4 maggio 2013	Maria, imprenditrice, vicesindaco e assessore uccisa, come la figlia Letizia (e il figlio) con un colpo di pistola alla testa dal marito e padre.
51 - Immacolata Rumi, 53 anni Reggio Calabria, 5 maggio 2013	Morta in seguito alle lesioni riportate a causa delle percosse subite dal marito.
52 - Sofia Zerebreska, 23 anni Poggiomarino (NA), 12 maggio 2013	È stata accoltellata cinque volte e lasciata in un nocciolo, con l'arma, un coltello da cucina, ancora conficcata nella schiena.
53 - Rita Fanti, 47 anni Buja (Udine), 13 maggio 2013	Scomparsa e ritrovata cadavere nel fiume Ledra.
54 - Arcangelina Silvestri, 83 anni Chieti Scalo (Chieti) 14 maggio	Uccisa dal figlio.
55 - Mihaela Gavril, 35 anni Palermo, 15 maggio 2013	Uccisa a colpi d'ascia sul cranio dall'ex marito.
56 - Henryka Piechulska, 37 anni Palermo, 15 maggio 2013	Coinquilina di Mihaela Gavril, strangolata. L'assassinio di entrambe si è lanciato sotto il treno in corsa, morendo sfracellato.
57 - Giuseppina Portanova, 88 anni Boscotrecase (Napoli), 18 maggio 2013	Uccisa per strangolamento dal figlio.
58 - Silvana Cassol, 49 anni Cadoneghe (Padova), 22 maggio 2013	Uccisa per gelosia, con un colpo di pistola alla testa, dal marito che poi si è suicidato.
59 - Angelica Timis, 35 anni Guardamiglio (Lodi), 24 maggio 2013	Uccisa con dieci coltellate dall'ex convivente che non si era rassegnato alla fine del rapporto.
60 - Fabiana Liuzzi, 15 anni Corigliano Calabro, 25 maggio 2013	Accoltellata e bruciata viva dal fidanzatino di 17 anni per gelosia.
61 - Giuseppina Zizzu, 51 anni Besate (Milano) 27 maggio 2013	Uccisa dal marito.
62 - Chiara Bernardi, 25 anni Conselve (Padova) 13 giugno 2013	Uccisa dall'ex convivente.
63- Sandita Munteanu, 38 anni Foligno (Perugia), 14 giugno 2013	Uccisa dal marito, per strada, sgozzata con due coltellate alla gola.

**A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco**



64 - Anna Fiume, 52 anni Napoli, 15 giugno 2013	Morta a causa di violentissime percosse alla testa, al viso e al corpo. Arrestato il figlio, Ciro Ciccarelli , di 28 anni reo confesso. La madre si era rifiutata di obbedire alla sua richiesta di portargli un bicchiere d'acqua.
65 - Giovanna Nobile, 53 anni Ragusa, 15 giugno 2013	Insegnante, uccisa con cinque colpi di pistola da un bidello della sua scuola che si era invaghito di lei, che non se ne era neppure accorta. L'assassino ha confessato di aver premeditato il delitto perché "colpito dalla sua indifferenza".
66 - Olga Dunina, 62 anni Spello (Perugia), 18 giugno 2013	Sfigurata e uccisa (circa due giorni prima del ritrovamento) con colpi di spranga alla testa e al volto e il corpo gettato in una scarpata dentro uno scatolone per frigoriferi. Ricercato il marito italiano sposato un anno prima.
67 - Irma Hadai, 33 anni S. Giovanni Natisone (Udine), 18 giugno 2013	Uccisa a coltellate dal marito (reo confesso) davanti alle due figlie di 8 e 10 anni.
68- Antonietta Alfieri, 50 anni Santa Maria Capua Vetere (Caserta) 4 settembre 2013	Il suo corpo è stato ritrovato il 4 settembre. Aveva due figli e ancora non c'è nessuno sospettato.
69 - Samanta Fava, 38 anni Ritrovata a Sora (Frosinone) 19 giugno 2013	La scomparsa denunciata il 3 aprile del 2012, il suo corpo è stato ritrovato avvolto in un lenzuolo e una busta di plastica per rifiuti, murato nello scantinato della casa dell'ex convivente.
70 - Raffaella Ranauro, 41 anni Benevento, 21 giugno 2013	Uccisa a colpi di arma da fuoco dal marito.
71 - Giovanna Longo, 60 anni Ravanusa (Agrigento), 25 giugno 2013	Uccisa per strada a colpi di pistola dall'ex.
72 - Olena Tonkoshkurova, 50 anni Polla (Sa), 25 giugno 2013	Sgozzata per gelosia dal compagno nella sua casa e poi data alle fiamme.
73 - Silvia Caramazza, 39 anni Bologna, 27 giugno 2013	Scomparsa dal 19 giugno ritrovata morta, col cranio sfondato, nel freezer di casa, avvolta in un sacco di plastica – uccisa dal convivente.
74 - Marta Forlani, 50 anni Bra (Cuneo), 30 giugno 2013	Prima colpita con un pugno e poi uccisa a colpi di arma da fuoco dall'ex marito.
75- Silvana Hyseni, 31 anni Milano, 1 luglio 2013	Si prostituiva per mantenere il marito che è sospettato dell'omicidio.
76 - Tiziana Rizzi, 36 anni Landriano (Pavia), 9 luglio 2013	Uccisa dal marito dopo una lite con una coltellata al collo. Il bambino era in casa.
77- Maria Assunta Pizzolo, 80 anni Roma, 9 luglio 2013	Uccisa da suo figlio.
78- Iris Merli, 89 anni Ostiglia (Mantova) 9 luglio 2013	Uccisa da suo figlio.

**A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco**



<p>79 - Rosi Bonanno, 25 anni Palermo, 10 luglio 2013</p>	<p>Uccisa a coltellate dall'ex convivente, fuggito e poi arrestato dalla polizia. Voleva ritornare con lei e al suo rifiuto l'ha uccisa davanti al figlio di due anni. <u>Anche questo un delitto annunciato, più volte la donna ne aveva segnalato lo stalking.</u></p>
<p>80 - Michelle Campos, 21 anni Parma, 17 luglio 2013</p>	<p>Uccisa dal fidanzato a martellate e poi avvolta in un lenzuolo e nascosta sotto il letto. Movente: LA GELOSIA.</p>
<p>81 - Nicoletta Figini, 55 anni Milano, 19 Luglio 2013</p>	<p>Trovata dalla donna delle pulizie, che ha notato la porta d'ingresso aperta e all'interno, a terra, c'era il corpo della donna, con nastro adesivo sulla bocca.</p>
<p>82- Maria Pia Guariglia, 70 anni Salerno 19 / 20 luglio 2013</p>	<p>Uccisa da suo figlio.</p>
<p>83- Maria Nastasi, 46 anni Gela (Caltanissetta) 21 luglio 2013</p>	<p>Uccisa dal convivente.</p>
<p>84- Katia Tondi, 31 anni San Tammaro (Caserta) 21 luglio 2013</p>	<p>Ancora senza nome l'omicida. Katia aveva un figlio di 7 mesi.</p>
<p>85 - Laura Prati, 48 anni Cardano al Campo (Varese) 22 luglio 2013</p>	<p>Sindaco di Cardano al Campo, ferita gravemente con due colpi di pistola il 2 luglio, nell'esercizio delle sue funzioni, da un ex dipendente del comune. Deceduta successivamente in seguito alle ferite riportate.</p>
<p>86 - Cristina Biagi, 38 anni Marina di Massa, 28 luglio 2013</p>	<p>Uccisa a colpi di pistola dall'ex marito che non accettava la separazione. Ucciso anche il compagno. La donna lo aveva denunciato per aggressione e violenza.</p>
<p>87 - Erica Ciurlia, 43 anni Taurisano (Lecce), 29 luglio 2013</p>	<p>Uccisa a colpi di pistola dall'ex marito che non aveva accettato la separazione e che poi si è suicidato.</p>
<p>88 - Lucia Bellucci, 31 anni Verona, 12 agosto 2013</p>	<p>Scomparsa da tre giorni e ritrovata morta nel garage dell'ex convivente.</p>
<p>89 - Antonella Russo, 48 anni Avola, 13 agosto 2013</p>	<p>Uccisa a colpi di arma da fuoco dall'ex che non accettava la separazione.</p>
<p>90 - Giummo Maria Grazia, 38 anni Borgo S. Dalmazio (Cuneo) 17 agosto 2013</p>	<p>Uccisa dal compagno.</p>
<p>91 - Felicia Mateo, 40 anni Bellante (Teramo) 20 agosto 2013</p>	<p>Uccisa dal vicino di casa.</p>
<p>92 - Giuseppina Brodu, 62 anni Desulo (Nuoro) 25 agosto 2013</p>	<p>Uccisa dal marito. Aveva tre figli.</p>
<p>93 - Marilia Rodrigues Silva Martins Gambara (Brescia), 30 agosto 2013</p>	<p>29enne brasiliana trovata morta nel suo ufficio a Gambara, nel Bresciano. Incinta di tre mesi, ferita alla testa e traumi sul viso. Il procuratore di Brescia, Fabio Salamone, ha spiegato che l'assassino aveva la necessità di eliminare il problema rappresentato dal fatto di essere il padre del bambino. L'uomo aveva anche creato un falso account di mail per attribuire a un'altra persona la relazione con la ragazza.</p>

**A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco**



94– Rosa Graziani, 53 anni Roma 3 settembre 2013	Uccisa dal marito.
95 - Paola Labriola, 53 anni Bari, 4 settembre 2013	Psichiatra uccisa da un paziente con 28 coltellate sul posto di lavoro. I medici della struttura avevano chiesto una guardia giurata, ma il servizio non era stato concesso.
96 - Rodika Kulka, 40 anni Cosenza, 5 settembre 2013	Deceduta in ospedale dopo un ricovero di sei giorni per le percosse ricevute dal convivente.
97 - Lavinia Simona Ailoaiei, 18 anni San Martino in Strada (Lodi), 7 settembre 2013	Il corpo nudo, morta per strangolamento. Attorno al collo aveva due fascette autobloccanti da elettricista. L'assassino ha abusato del corpo anche dopo la morte.
98– Maria Grazia Centauro, 81 anni Prato, 13 settembre 2013	Soffocata nel sonno.
99 - Tatiana Kuropatyk, 41 anni Brancaleone (Rc), 16 settembre 2013	Violentata e uccisa, l'assassino ha bruciato il cadavere. Indagato un 21enne.
100 - Maria Pia Bigoni, 66 anni Civitanova Marche (Macerata), 17 settembre 2013	Uccisa a coltellate per strada dall'ex marito, mentre andava al lavoro.
101 - Sivia Gobbato, 28 anni Udine, 17 settembre 2013	Uccisa da uno sconosciuto.
102- Monica Anelli, 40 anni Rimini, 17 settembre 2013	Uccisa con un colpo di balestra dallo zio che poi si è suicidato.
103- Florentina Ciobanu, 33 anni Rimini 17 settembre 2013	Non è ancora chiaro se si tratta di omicidio o suicidio.
104 - Marta Deligia, 29 anni Villacidro (Cagliari), 23 settembre 2013	Strangolata e abbandonata nell'auto dall'ex fidanzato, che aveva lasciato da circa 4 mesi durante i quali era stata fatta oggetto di gravi molestie. Lo aveva anche denunciato per stalking.
105 - Ilaria Pagliarulo, 20 anni Statte (Taranto), 23 settembre 2013	Ferita a colpi di pistola dal suo convivente, dopo una settimana di agonia è deceduta in ospedale. La 20enne subiva da tempo angherie e percosse da parte del compagno ma non aveva mai presentato denuncia.
106 – Cinzia Agnoletti, 51 anni Castelvetto Piacentino (Piacenza) 27 settembre 2013	Uccisa dal compagno.
107 – Maria pia Garnero, 64 anni Pinerolo (Torino), 29 settembre 2013	Uccisa dal marito perché malata di nervi.
108 – Cettina Zimone, 63 anni Caltagirone (Catania) , 2 ottobre 2013	Uccisa dal marito con cui viveva sopra al loro panificio. La figlia si è salvata perché era al piano di sopra.
109 – Giancarla Bonente, 75 anni Zevio (Verona) , 4 ottobre 2013	Uccisa dal marito. Aveva cinque figli e da poco si era ammalata.

**A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco**



110 – Jimenez Cuadrado Yurani, 29 anni Rovereto, 9 ottobre 2013	Uccisa dal marito con cui era sposata da cinque anni.
111 – Stefania Maritano, 49 anni Loano (Savona), 11 ottobre 2013	Uccisa dal marito, medico, per il quale faceva la segretaria, oltre ad essere vicesindaco di Borghetto.
112 – Anna Maria Cultrera, 52 anni Barbarano Romano (Viterbo) 12 ottobre 2013	Uccisa dal compagno che intendeva lasciare.
113 – Irina Meynster, 47 anni Grosseto 13 ottobre 2013	Uccisa dal convivente per gelosia.
114 – Alexandra Buffetti, 26 anni San Giustino Umbro (Perugia) 15 ottobre 2013	Uccisa dall'ex fidanzato.
115 – Fatima Selmanaj, 45 anni 116 Senade selamnaj, 21 anni Pescina (Aquila) 17 ottobre 2013	Uccise insieme dal marito e padre. Senade aveva denunciato il padre per anni di abusi su di lei e della sorella, e la madre Fatima, aveva chiesto la separazione.
117 – Patricia Mendoza, 42 anni Santa Margherita Ligure (Genova) 25 ottobre 2013	Uccisa dal compagno che aveva conosciuto in chat.
118 - Giuliana Moreni, 83 anni Calvisano (Brescia), 26 ottobre 2013	Uccisa dal marito malato di mente.
119 – Mirela Calugareac, 26 anni Cerveteri (Roma), 28 ottobre 2013	Uccisa dal marito con cui viveva in una roulotte insieme al figlio di cinque anni che ha cercato di difendere la mamma.
120 – Egle Bellunato, 74 anni Amasaman (Ghana) 29 ottobre 2013	Trovata morta da un amico con cui faceva volontariato in Ghana, ora indagato.
121 – Francesca Benetti, 55 anni Grosseto , 4 novembre 2013	Scomparsa. Il presunto omicida è il custode della sua villa. Il corpo non è ancora stato trovato.
122 – Rosa Ferraro, 69 anni Grugliasco (Torino) , 4 novembre 2013	Uccisa da suo nipote che aveva problemi psichiatrici e di droga.
123 – Assunta Brogi, 88 anni Marcigliana (Empoli) , 9 novembre 2013	Uccisa dal figlio che soffriva di depressione.
124 – Violeta Caneva, 48 anni Vallo della Lucania (Salerno) 9 novembre 2013	Uccisa dal marito. Faceva la badante ed era molto religiosa.
125 – Caterina Susca, 60 anni Bari, 11 novembre 2013	Uccisa da un rapinatore.
126 –Stefania Malavolta, 45 anni Castelfidardo (Ancona) 17 novembre 2013	Uccisa dal marito.
127 – Grazia Rosaria Quatrini, 63 anni Palermo, 18 novembre 2013	Uccisa da un conoscente.

**A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco**



128 – Annunziata Cioffi, 54 anni
Cerignola (Foggia) , 6 dicembre 2013

Uccisa dal marito perché “era depressa”.

129 – Anna Concetta Immacolata De Santis, 77 anni
Cesano Boscone (Mi), 11 dicembre 2013

Trovata morta: indagati la figlia ed il genero.

130 – Bruna Bovino, 29 anni
Mola di Bari, 12 dicembre 2013

Non si sa ancora chi l’abbia uccisa.



A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



- **Il caso di Rosi Bonanno** (79° vittima dell'anno 2013)

Nella bara aperta Rosi Bonanno, 25 anni, aveva il collo coperto di bende per nascondere le coltellate inflitte dall'ex convivente, Benedetto Conti.

L'ex uccide la donna che lo ha lasciato, madre di suo figlio. Il bimbo, di appena due anni, è stato a lungo sotto lo sguardo della madre. Lei rivolta verso il pavimento, immersa nel suo sangue, non ha chiuso gli occhi finchè non è arrivato suo padre, il nonno. Solo allora Rosi se n'è andata. Il bimbo ha visto ogni coltellata inflitta dal padre alla madre. Poi il nonno l'ha portato via. In questo caso il piccolo è stato affidato ai nonni.

- **Il caso di Antonella Russo** (89° vittima dell'anno 2013)

Antonella Russo, 48 anni, ha avuto appena il tempo di lasciare il figlio piccolo che teneva in braccio. A soli 4 anni, si è nascosto tra i cespugli mentre il padre sparava alla madre e si uccideva a sua volta.

E' stato lui a dare l'allarme e per lui adesso l'incognita dell'affidamento, rimasto senza entrambi i genitori.

- **Il caso di Fabiana Liuzzi** (60° vittima dell'anno 2013)

Fabiana non aveva ancora 16 anni. All'uscita di scuola aveva trovato il fidanzato che era andato a prenderla con lo scooter per chiarire l'ennesima lite legata a gelosie da adolescenti. Lei non voleva salire ma alla fine si è convinta di fronte alle insistenze del ragazzo.

I due si sarebbero appartati rinfacciandosi piccole infedeltà.

Il ragazzo ha inferto almeno sette coltellate a Fabiana: lei non era morta, ma il fidanzato sarebbe salito sullo scooter lasciandola tra l'erba alta e i rovi della campagna, vagando col suo scooter per un'ora. Per strada si sarebbe fermato a prendere della benzina. Quando si è trovato nuovamente di fronte a Fabiana, la ragazzina era agonizzante ma ancora viva. Nonostante lei lo implorasse di aiutarla, di non lasciarla morire, le avrebbe versato addosso il carburante dandole fuoco e guardandola bruciare tra i lamenti. E poiché il rogo era visibile dalla stradina, avrebbe trascinato il corpo in una boscaglia, ustionandosi mani e volto.

- **Il caso di Marta Deligia** (104° vittima dell'anno 2013)

Il bar "Capoverde", non dista trecento metri dalla palazzina gialla di via Di Vittorio dove Marta, 27 anni, abitava con la mamma e i due fratelli, però la gentile, solare ragazza non se la sentiva di affrontare da sola quel tragitto dove ormai tutti i giorni incontrava Giuseppe Pintus a piedi, a volte travestito, in auto, dietro il muretto oppure nel sottoscala come lunedì mattina alle 4.30 quando l'ha uccisa, strangolata con una corda.

Giuseppe notò Marta al bar dove lei lavorava, le aveva chiesto l'amicizia su Facebook, in primavera comincia il filarino, a giugno finisce. Scenate di gelosia al bar, davanti ai clienti, oppure suppliche in ginocchio che si chiudevano con minacce, i clienti a guardare e qualche volta a intervenire.

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



Marta sperava che prima o poi si quietasse. Dopo una vacanza andata bene, lui aveva ricominciato a inviarle messaggi tipo «se mi lasci ti uccido».

Marta continuava a parlarne poco: simpatica e dolce, era però molto riservata. E poi in famiglia cercava di non creare preoccupazione. I fratelli erano intervenuti, ma lei temeva reazioni violente da parte di Giuseppe. Solo il 6 settembre 2013 la giovane ha avuto il coraggio di firmare il foglio con la denuncia per chiedere l'ammonizione al Questore. Il provvedimento è stato accettato e sarebbe dovuto essere notificato proprio il giorno del delitto, il 23 settembre 2013.

Giuseppe ha strangolato Marta sotto casa, poi si è allontanato con l'auto portando via il cadavere adagiato sul sedile passeggero, quasi fosse stata una delle tante passeggiate che negli otto mesi della loro relazione avevano fatto insieme. Poi aveva abbandonato la sua Fiat Bravo in aperta campagna sotto un albero con il cadavere della ex.

Giuseppe Pintus è stato poi rintracciato dopo una serie di telefonate in cui annunciava di volersi uccidere: aveva in tasca una corda.

- **Il caso di Alexandra Buffetti** (*114° vittima dell'anno 2013*)

16 ottobre 2013 . Alexandra, 26 anni, è stata trovata morta nella sua casa di San Giustino Umbro in provincia di Perugia ed accanto a lei, l'ex fidanzato, Cristian Rigucci, di anni 28 in fin di vita.

I due corpi erano in soggiorno, vicini, con accanto la pistola semiautomatica calibro 9 che il ragazzo deteneva regolarmente con un permesso di tiro sportivo. Entrambi colpiti alla testa con proiettili di quell'arma. L'omicida ha lasciato una lettera in cui spiegava che la ragazza lo aveva lasciato da due mesi ma lui non aveva mai accettato la fine della loro relazione. E' per questo che l'avrebbe uccisa. Rigucci era riuscito ad entrare nel profilo Facebook di Alexandra e di alcune sue amiche, così poteva continuare a sapere tutto di lei. E' successo che si facesse trovare agli appuntamenti che Alexandra si dava con le sue amiche. Si può parlare di stalking a tutti gli effetti, persecuzione della quale però Alexandra non aveva mai fatto denuncia alle forze dell'ordine, solo qualche confidenza alle amiche del cuore, niente di più.



6 – INTERVENTI E CENTRI D’AIUTO PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA SUL TERRITORIO DI LECCO.



Nel territorio comunale della provincia di Lecco è già attiva una rete di collaborazione interistituzionale tra i diversi enti impegnati sul fronte della violenza di genere.

Tale collaborazione è sancita dalla stipula di un “Protocollo d’intesa a sostegno delle vittime di maltrattamento e violenza” che, in vigore dal 2008, coinvolge oggi 21 soggetti del territorio. Il Comune di Lecco ha aderito a tale protocollo in qualità di soggetto co-coordinatore e di ente capofila promotore di un accordo di collaborazione con Regione Lombardia ex L.R. 11/2012, volto a valorizzare, rafforzare e garantire la coesione e l’operatività della rete stessa.

Protocollo d’Intesa a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza.

PREMESSO CHE

- **In data 24.11.2008**, tra Provincia di Lecco, Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Lecco, Azienda Ospedaliera di Lecco, Azienda Sanitaria Locale di Lecco, Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Assemblee Distrettuali di Bellano, Lecco e Merate, Telefono Donna Lecco, L’Altra metà del cielo - Telefono Donna Merate, Ass.ne Mater Vitae, Cooperativa L’arcobaleno, Cooperativa Il talento, Cooperativa Il Sentiero, Ass.ne L’Anfora, Ordine degli Avvocati della provincia di Lecco, è stato sottoscritto il **Protocollo d’Intesa per l’Istituzione di una rete a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza**, ed istituito il Tavolo di concertazione a cui partecipano i rappresentanti di tutte le realtà individuate, sia pubbliche che private;
- La **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecco** ha manifestato interesse ad aderire al citato Protocollo, nell’ambito delle proprie **funzioni di direzione e coordinamento della polizia giudiziaria secondo le norme processuali vigenti, per il perseguimento delle finalità del Protocollo stesso**;
- Il **Tribunale di Lecco** ha comunicato di aderire al protocollo nell’ambito delle proprie **specifiche competenze** per il conseguimento delle finalità del Protocollo medesimo;



- I fenomeni della violenza e del maltrattamento nei confronti delle donne nonché dello stalking rappresentano problematiche di particolare delicatezza e gravità che si manifestano con preoccupante diffusione nei più diversi ambiti sociali, familiari e lavorativi, come emerge dall'analisi dei dati statistici sulla delittuosità nazionali e locali. Le conseguenze dei comportamenti violenti e/o persecutori sono devastanti per la vittima sia dal punto di vista fisico che psicologico, specie se si protraggono nel tempo, con costi individuali, familiari e sociali drammaticamente elevati;
- La Provincia di Lecco, tramite la Commissione Pari Opportunità e il Centro Risorse Donna, promuove azioni di sensibilizzazione a contrasto dei fenomeni di maltrattamento, violenza, disagio delle donne e di stalking;

CONSIDERATO CHE

- Nell'ambito delle attività connesse al predetto Protocollo d'Intesa, la Provincia di Lecco ha promosso un percorso formativo rivolto agli operatori del settore sul tema del sostegno alle donne vittime di maltrattamento e violenza ed ha realizzato anche una Tavola rotonda svoltasi il 25 novembre 2011, da cui è scaturito un proficuo confronto tra i soggetti coinvolti che hanno condiviso la necessità di dare seguito al predetto atto, estendendo la collaborazione avviata anche ad altri soggetti interessati al contrasto della violenza nei confronti delle donne;
- Da parte degli operatori dei servizi del territorio è stata valutata positivamente l'esperienza e particolarmente valida ed efficace la modalità di lavoro adottata dal Tavolo provinciale basata sulla realizzazione di azioni strutturate e multisettoriali per contrastare la violenza contro le donne, in grado di fornire alle vittime risposte integrate e quindi più efficaci;
- La costruzione di una rete a contrasto della violenza sulle donne è stata ritenuta, ancora una volta, da tutti i soggetti coinvolti, uno strumento utile a realizzare interventi integrati, ad accrescere le competenze sul fenomeno, a promuovere progettualità condivise al fine di definire metodologie d'intervento comuni;
- Nella nuova progettazione dei tre Piani di Zona della provincia di Lecco sono state previste, nella cosiddetta Area Comune, attività riguardanti il sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza e collocate all'interno delle azioni relative all'Integrazione socio sanitaria – Interventi di promozione della famiglia e dei minori, di cui si riporta lo stralcio: *".....omissis...“Rispetto al governo delle reti dei servizi, si richiama il lavoro di concertazione svolto tramite il Protocollo d'intesa, coordinato dalla Provincia di Lecco con la Prefettura, a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e di violenza. Si assumono nella programmazione gli obiettivi che i soggetti aderenti al Protocollo, prorogato fino al 30.06.2012, si sono dati per migliorare gli interventi di protezione:*
 - *accrescere le competenze territoriali sul fenomeno;*
 - *chiarire le specifiche attività e le reciproche connessioni tra gli enti;*
 - *creare metodologie di lavoro comuni;*
 - *attivare interventi integrati tramite la costituzione di una rete operativa di sostegno in costante dialogo per la verifica e la riprogettazione.”*



- La Regione Lombardia attraverso la Legge regionale 3 luglio 2012, n. 11 “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza”, prevede la realizzazione della Rete regionale antiviolenza;

TRA

Provincia di Lecco;
Prefettura di Lecco;
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecco;
Tribunale di Lecco;
Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci;
Questura di Lecco;
Assemblee Distrettuali di Bellano, Lecco e Merate;
Azienda Ospedaliera di Lecco;
Azienda Sanitaria Locale di Lecco;
Ufficio Scolastico Territoriale;
Centri Antiviolenza (Telefono Donna Lecco, L’Altra metà del cielo -Telefono Donna Merate, Pronto Intervento);
Case di Accoglienza (Cooperativa L’arcobaleno, Cooperativa Il Sentiero, Associazione L’Anfora, Associazione L’Altra metà del cielo);
Ordine degli Avvocati della provincia di Lecco;
Sportello Antistalking;
Consigliera di Parità;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art 1. FINALITÀ

Finalità del seguente atto è l’individuazione di indirizzi e politiche attive per la realizzazione di collaborazioni stabili tra servizi, istituzioni e soggetti del privato sociale del territorio per arrivare alla costituzione e il consolidamento della rete di servizi in grado di affrontare, pur nella specificità delle rispettive funzioni, i fenomeni di violenza e maltrattamento contro le donne e di stalking, con obiettivi comuni e modalità condivise.

Art 2. OBIETTIVI

Con il presente Protocollo di Intesa si intendono assumere i seguenti obiettivi prioritari:

- rafforzare e allargare la rete dei soggetti del territorio provinciale impegnati nel contrasto della violenza sulle donne;
- confermare il ruolo strategico di condivisione e programmazione di politiche territoriali sul fenomeno in oggetto del “Tavolo della rete territoriale a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e/o violenza” con particolare attenzione al raccordo con l’Ufficio dei Piani;
- promuovere e sostenere l’applicazione della *Legge 154/2001* “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari”, della *Legge 38/2009* “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori” ed anche della *Legge regionale 11/2012* “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza” e del relativo *Piano regionale quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne*;

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell’Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



- supportare il monitoraggio del fenomeno anche attraverso la raccolta dei dati sul maltrattamento e violenza alle donne in provincia di Lecco;
- organizzare percorsi di formazione, confronto e scambio di informazioni; i corsi di formazione possibilmente dovranno tenersi direttamente all'interno delle istituzioni coinvolte, così da garantire una maggiore partecipazione;
- promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione.

Art 3. TERRITORIALITÀ

Il presente protocollo riguarda tutto il territorio provinciale ed è aperto, oltre ai soggetti primi firmatari, a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare alla realizzazione degli obiettivi descritti. Inoltre vengono garantiti il raccordo e la collaborazione con tutti i soggetti del territorio che direttamente o indirettamente operano nell'ambito del supporto alle donne vittime di maltrattamento anche se non sottoscrittori del presente Protocollo.

Art. 4 ATTIVITÀ DEI DIVERSI SOGGETTI

4.1 - Tavolo della rete territoriale a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e/o violenza

- E' composto dalla Provincia di Lecco, dalla Prefettura di Lecco e dal Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci con funzioni di coordinamento del presente Protocollo di Intesa, e dai soggetti sottoelencati:
 - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecco;
 - Tribunale di Lecco;
 - Questura di Lecco;
 - Assemblee Distrettuali di Bellano, Lecco e Merate;
 - Azienda Ospedaliera di Lecco– Pronto Soccorso – Dipartimento Materno-infantile;
 - Azienda Sanitaria Locale di Lecco - Consultori Familiari;
 - Ufficio Scolastico Territoriale;
 - Centri Antiviolenza (Telefono Donna Lecco, L'Altra metà del cielo - Telefono Donna Merate e Pronto Intervento);
 - Case di Accoglienza (Cooperativa L'arcobaleno, Cooperativa Il Sentiero, Associazione L'Anfora, Associazione L'Altra metà del cielo);
 - Ordine degli Avvocati della provincia di Lecco;
 - Sportello Antistalking;
 - Consigliera di Parità;
- Si riunisce almeno due volte all'anno ed è convocato dalla Provincia di Lecco d'intesa con la Prefettura di Lecco e il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, che assumono il ruolo di garanti istituzionali dell'attuazione del Protocollo.
- Individua le linee guida per il finanziamento delle attività svolte dai soggetti aderenti al Protocollo e per la ricerca di fondi.
- Si fa carico di verificare la realizzazione degli impegni assunti e degli accordi stipulati per la costituzione della rete dei servizi.
- Può attivare al suo interno gruppi di lavoro finalizzati a compiti specifici (progetti ed attività ulteriori).
- è supportato dal "gruppo tecnico", costituito da 1 operatore per ciascuno dei soggetti firmatari che chiedono di farne parte, con il compito di attuare gli obiettivi espressi dal Tavolo della rete territoriale a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e/o violenza;



4.2 - Provincia di Lecco

L'Assessorato ai Servizi alla Persona, alla Famiglia, alle Politiche giovanili e al Lavoro, d'intesa con la Commissione per le Pari Opportunità, raccordandosi con gli altri Assessorati per gli aspetti di competenza;

- Coordina, d'intesa con la Prefettura e il Consiglio di Rappresentanza, il Tavolo della rete territoriale a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e/o violenza, di cui al punto 4.1;
- Promuove eventi pubblici di sensibilizzazione e corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche oggetto del Protocollo per gli operatori sociali e socio-sanitari del territorio, anche attraverso il Servizio Collocamento Disabili e Fasce deboli e il Centro Risorse donne;
- Promuove e favorisce la stipula, sui territori dei Distretti coinvolti, di convenzioni e accordi con i soggetti impegnati nel contrasto dei fenomeni di maltrattamento e violenza alle donne e di stalking come ad esempio attraverso le convenzioni con strutture di accoglienza, sia per il Pronto Intervento che per una permanenza successiva per periodi concordati;
- provvede, attraverso il servizio CISED e Osservatorio per le Politiche Sociali - OPS, all'aggiornamento e alla diffusione della mappa dei servizi mediante accordi con gli altri enti aderenti al Protocollo e alla raccolta dei dati sulla diffusione del fenomeno;
- mantiene contatti con gli altri soggetti della rete.

4.3 - Prefettura di Lecco

- Coordina, d'intesa con la Provincia e con il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, il Tavolo della rete territoriale a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e/o violenza, di cui al punto 4.1;
- Promuove il coinvolgimento di tutte le Forze dell'Ordine, coordinando le attività di formazione del relativo personale;
- Promuove attraverso il coinvolgimento del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione la diffusione della rete di cui al presente protocollo e delle iniziative informative e di formazione che la riguardano.

4.4 - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecco

Aderisce al Protocollo a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza e partecipa al Tavolo della rete territoriale, fatte salve le sue prerogative costituzionali di indipendenza ed autonomia, nell'esercizio di direzione e coordinamento della polizia giudiziaria secondo le norme processuali vigenti, per il conseguimento delle finalità del Protocollo medesimo.

4.5 - Tribunale di Lecco

Aderisce al Protocollo a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza e partecipa al Tavolo della rete territoriale per quanto di specifica competenza, per il conseguimento delle finalità del Protocollo medesimo.

4.6 - Consiglio di Rappresentanza e Presidenti Assemblee Distrettuali di Bellano, Lecco e Merate

- Collaborano con la Provincia per le azioni di informazione e sensibilizzazione;
- Collaborano alla rilevazione dei dati;
- Si impegnano a finanziare, nell'ambito dei Piani di Zona, gli interventi di competenza dei Comuni, tramite l'assegnazione di risorse al progetto di costituzione della rete formalizzata di servizi di cui all'art. 1 del presente protocollo;
- Per il tramite dell'Ufficio dei Piani, delle Gestioni Associate e dei Servizi Sociali dei Comuni:
 - o individuano il personale dei servizi sociali da formare;
 - o attivano interventi di sostegno a favore delle vittime;

A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



- o provvedono alla tutela delle vittime di maltrattamento domestico in strutture protette
 - e/o attraverso interventi coordinati con le Forze dell'ordine;
 - o forniscono consulenza e informazione;
 - o individuano l'Ente cui demandare, per tutto l'ambito provinciale, la stipula di convenzioni con strutture di accoglienza, sia per il Pronto Intervento che per una permanenza successiva per periodi concordati;
- Mantengono contatti con gli altri soggetti della rete.

Il Consiglio di Rappresentanza coordina, d'intesa con la Provincia e con la Prefettura, il Tavolo della rete territoriale a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e/o violenza, di cui al punto 4.1.

4.7 Questura di Lecco

- Garantisce la collaborazione nell'attività, intesa quale partecipazione di propri rappresentanti agli incontri periodici e tecnici, e la disponibilità a fornire dati riguardanti il fenomeno della violenza di genere ai fini esclusivi dell'attività della rete;
- Fornisce alle vittime tutte le informazioni relative ai centri Antiviolenza presenti sul territorio, mettendole in contatto, qualora ne facciano espressamente richiesta;
- In particolare, per la formazione del personale addetto all'ascolto e alla trattazione dei casi di condotte persecutorie e di violenza contro le donne, si avvale di operatori individuati all'interno della rete.

4.8 - Azienda Ospedaliera di Lecco – Pronto Soccorso – Dipartimento Materno-infantile

- Garantisce, attraverso il Pronto Soccorso, un primo intervento di assistenza sanitaria e di ascolto delle donne vittime di maltrattamento e/o violenza;
- Svolge gli interventi sanitari ritenuti necessari seguendo le linee guida "La violenza sessuale in danno di minori e di adulti" redatte dall'Azienda Ospedaliera di Lecco - Dipartimento Materno-infantile;
- Attiva percorsi di formazione per il personale anche in sinergia con il territorio;
- Collabora alla rilevazione dei dati;
- Mantiene i contatti con gli altri soggetti della rete attivandoli anche telefonicamente.

4.9 - Azienda Sanitaria Locale di Lecco - Consultori Familiari

- Nell'ambito delle competenze dei Consultori, fornisce consulenza psicologica e altre prestazioni sociosanitarie alla famiglia, in particolare di mediazione familiare, ed effettua interventi di sostegno psicoterapeutico per le vittime di violenza;
- Diffonde all'interno della propria articolazione di servizi sanitari le informazioni sulla Rete Antiviolenza, al fine di favorire l'estendersi della cultura del rispetto e della protezione nei confronti delle donne vittime di violenza;
- Collabora alla rilevazione dei dati;
- Propone con regolarità iniziative di formazione e supervisione interna per gli operatori consultoriali;
- Mantiene i contatti con gli altri soggetti della rete, in particolare con i Centri Antiviolenza, al fine di favorire l'accoglienza consultoriale delle vittime di violenza e di garantire adeguate modalità di collaborazione.

4.10 - Ufficio scolastico Territoriale

- Collabora con il tavolo della rete territoriale per promuovere nelle scuole azioni di informazione e sensibilizzazione;



- Coopera con gli Enti per l'attivazione di percorsi di formazione per il personale scolastico;
- Garantisce la collaborazione nell'attività, intesa quale partecipazione di propri rappresentanti agli incontri periodici e tecnici;
- Mantiene contatti con gli altri soggetti della rete.

4.11 - Centri Antiviolenza

- Forniscono un servizio di segreteria telefonica 24 ore su 24;
- Offrono, in orari predefiniti o su appuntamento, ascolto/accoglienza alla donna mediante colloqui gratuiti, con operatrici volontarie, come pure colloqui di orientamento nell'utilizzo dei vari servizi della rete;
- Forniscono consulenza legale e psicologica, sia con professioniste proprie che attraverso convenzioni/accordi con gli enti pubblici (es. consultori ASL);
- Attivano, in situazioni di particolare difficoltà e in collegamento con il Centro Risorse Donne, interventi di accompagnamento per la ricerca di lavoro;
- Propongono sostegno alla donna mediante i Gruppi di Auto Mutuo Aiuto in base a progetti specifici;
- Garantiscono la professionalità delle operatrici volontarie attraverso la partecipazione ai corsi di formazione/aggiornamento organizzati sia dalla Provincia di Lecco che dalla Rete Regionale dei Centri Antiviolenza;
- Mantengono contatti con gli altri soggetti della rete.

4.12 - Case di Accoglienza

- Dislocate su tutto il territorio provinciale offrono accoglienza (sia di Pronto Intervento che per una permanenza successiva per periodi concordati) sia a donne sole che a donne con bambini;
- Partecipano al progetto tramite la stipula di convenzioni con gli enti aderenti al Protocollo.

4.13 - Ordine degli Avvocati della provincia di Lecco

Collabora con il Tavolo della rete territoriale (punto 4.1) attraverso propri delegati all'uopo nominati dal Consiglio dell'Ordine per offrire informazioni per quanto di specifica competenza.

4.14 - Sportello Anti-stalking

- Offre colloqui gratuiti con esperti (counselor, psicologi e avvocati), accoglienza, sostegno psicologico e legale alle vittime, identificando la tipologia dello stalker e la gravità delle sue azioni, fornendo consigli su come raccogliere le prove della persecuzione e avviare l'iter processuale;
- Opera in convezione con l'Azienda Ospedaliera Manzoni di Lecco;
- Garantisce una reperibilità telefonica nelle ore serali, notturne e durante i festivi, ventiquattro ore su ventiquattro ed è aperto dal lunedì al venerdì presso l'Ospedale Manzoni;
- Collabora con le Forze dell'Ordine per il sostegno alle vittime;
- Offre colloqui di orientamento nell'utilizzo dei vari servizi della rete del territorio e garantisce l'accompagnamento;
- Sostiene l'organizzazione di Gruppi di Auto Mutuo Aiuto;
- Promuove attività di sensibilizzazione sul territorio;
- Partecipa alla rilevazione dei dati e al monitoraggio dell'andamento del fenomeno;
- Mantiene contatti con gli altri soggetti della rete.



4.15 - Consigliera di Parità

- Collabora con la Provincia di Lecco – Servizio Collocamento Disabili e Fasce deboli – per promuovere modalità utili all’inserimento al lavoro di donne vittime di violenza perché possano uscire dalla dipendenza economica;
- Interviene d’ufficio nei casi di denuncia per violenza/molestia subita nei luoghi di lavoro poiché in questi casi si configura anche discriminazione di genere (vedi Convenzione di Istanbul).

Art. 5 DURATA

Il presente Protocollo di Intesa ha validità dalla data di sottoscrizione fino al 31/12/2013 e può essere rinnovato, d’intesa fra le parti.



A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco



Numeri utili

L'altra metà del cielo, Via S.Ambrogio,17 Merate (Lc)
Tel. 039 9900678

Telefono Donna Merate Tel.340.6348501/340.48502/348.1430297
Mail : altrametadelcielo@yahoo.it

Telefono Donna Lecco Unione Donne in Italia (UDI) Lecco Via Parini,6
Tel.0341-363484
Mail: teldonnaudi@alice.it
www.udinazionale.org

Sportello Antistalking Ospedale Manzoni di Lecco
Tel.0341-086888
Mail: leccostalking@libero.it
<http://www.stopstalking.it>

Casa di accoglienza "La bussola"Via Stalletti,4 Merate
Tel.039 5984440/039 9908968



Per chi fosse interessato ad approfondimenti sull'argomento:

Bibliografia

- Barbara Spinelli, *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Franco Angeli, 1ª edizione 2008, Milano, pp. 208, ISBN 9788846498458.
- (EN) Jill Radford, Diana E. H. Russell, "Femicide: The Politics of Woman Killing", Twayne Publishers, Settembre 1992, pag 379, ISBN 0805790284, ISBN 978-0805790283.
- (EN) Diana E. H. Russell, Nicole Van de Ven, "Crimes Against Women: Proceedings of the International Tribunal", Les Femmes Pub., Millbrae (California) 1976, ISBN 0890879214, 0-9603628-5-1.
- Riccardo Iacona, *Se questi sono gli uomini. Italia 2012. La strage delle donne*, Chiarelettere, Milano, 2012.
- Casa delle donne per non subire violenza, *Femicidio, Corredo culturale: dati e riflessioni intorno ai delitti per la violenza di genere, anno 2011*, a cura di Cristina Karadole, Anna Pramstrahler, Bologna, 2012, ISBN 9788890789403.
- Cristina Karadole, *Femicidio: la forma più estrema di violenza contro le donne*, Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza, 2012, volume IV, pp.16-38.
- Loredana Lipperini - Michela Murgia, *L'ho uccisa perché l'amavo. Falso!*, Laterza, Roma-Bari 2013, ISBN 9788858107300.
- Adriano Sofri, "La strage delle donne e i negazionisti", La Repubblica, 1° p., 31 maggio 2013.
- Devoto, G, Oli G.C. Vocabolario della lingua Italiana, voce Femminicidio, Le Monnier, 2013
- Luciano Garofano, Andrea Conz, Luigi Levita, *Femminicidio. Commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza di genere*, Dike Giuridica Editrice, Roma, 2013 (XXII-346; ISBN 9788858202692).
- Femicide: the killing of women in Australia, http://www.aic.gov.au/documents/A/9/9/%7BA99154F1-04A7-48FA-B3AD-814D7E4C64A4%7Dfull_report.pdf.
- Simonetta Agnello Hornby con Marina Calloni, *Il male che si deve raccontare per cancellare la violenza domestica*, Feltrinelli, Milano 2013



A cura del Comm.rio Agg.to Fantinato Sonia, dell'Agente Istruttore Olivieri Floriana
e del Nucleo di Polizia Giudiziaria - Polizia Locale Lecco

